

sedotti dall'oro e dalle promesse dei re desideravano il poter regio, e il Senato dovette accorgersi quant'era importante di lasciare ai Pontefici il diritto il più assoluto di sconvolger il calendario per evitare che la memoria dei re non si celebrasse sotto gli occhi di numerosa frotta di popolo: ben presto suscitarono le controversie tra il senato e i tribuni, ed il console Cassio aspirò al potere supremo: il senato mantenne e fortificò nei Pontefici un diritto che fissato per infrenare i moti del popolo, poteva venire adoperato contro i magistrati. Finalmente non si potè differire, come opinarono alcuni autori, l'epoca in cui i Pontefici cominciarono ad usare di questa libertà sino agli ultimi tempi della repubblica; il popolo, il quale sin dall'anno 449 teneva i fasti come un presente di gran pregio, ed era istrutto della forma del calendario e del corso del suo anno, avrebbe mai permesso che i Pontefici si arrogassero il diritto di alterarlo, prolungarlo od abbreviarlo, ov'essi non ne fossero stati prima in possesso?

C A P I T O L O I X.

Le intercalazioni di regola cadevano negli anni impari, e le intercalazioni doppie negli anni pari corrispondenti agli anni giuliani comuni, e non bisestili.

Numa avendo prescritto da principio l'ordine alternativo per tutte le intercalazioni, vi avea derogato coll'istituzione dei cicli negli ultimi ott' anni, e quest'ordine non era stato osservato che per i sedici prim'anni di ciascun ciclo; ma quando si abbandonarono i cicli, la prima istituzione di Numa ripigliò su questo particolare tutto il suo vigore, e si tornò alla regola che applicava indistintamente l'intercalazione legale e ordinaria ad ogni due anni.

Per procedere con giustezza nel calcolo degli anni romani e discernere tra le intercalazioni riferite dalla storia quelle che furono legali ed ordinarie dalle straordinarie ed arbitrariamente aggiunte dai Pontefici, è essenziale conoscere a qual ordine di anni civili pari od impari cadeva l'intercalazione regolare, e come dei due anni giu-